



COMUNITÀ CRISTIANA *di Celadina*



***Il Fratello
si fa fratello***

GESÙ SI FA "FRATELLO" PER PRENDERSI CURA DEL FRATELLO

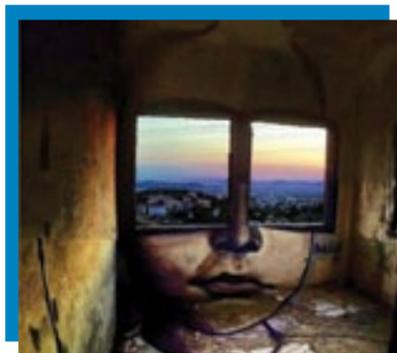
«OGNI VOLTA CHE AVETE FATTO QUESTE COSE A UNO SOLO DI UNO DI QUESTI MIEI FRATELLI PIU' PICCOLI L'AVETE FATTO A ME» (Mt 25,40)

GUARDARE

IL GIUDIZIO DI DIO SULLA STORIA

Il giudizio di Dio sulla storia non appartiene ad un futuro che ci sembra lontano dal nostro vivere, sfumato, misterioso, come se in questo momento non ci riguardasse. Dio giudica la storia QUI e ORA e ci chiama ad entrare in sintonia con Lui perché impariamo a guardare con i suoi occhi ogni giorno la storia, che non è mai la nostra storia personale, privata, ma è una storia di fratelli, che vogliono realizzare il disegno di bene del Padre per ogni uomo.

"Padre Nostro...venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà...dacci oggi il nostro pane quotidiano" (Mt 6,9-11)



LO SGUARDO MISERICORDIOSO DI DIO

Lo sguardo di Dio è attento, penetrante, lucido, ma soprattutto è uno sguardo misericordioso. È lo sguardo di una madre che ama di un amore viscerale. Vede tutte le sofferenze dei suoi figli che sono nel pianto e non può lasciare inascoltato il grido di dolore degli ultimi, di coloro che per il mondo non contano nulla.

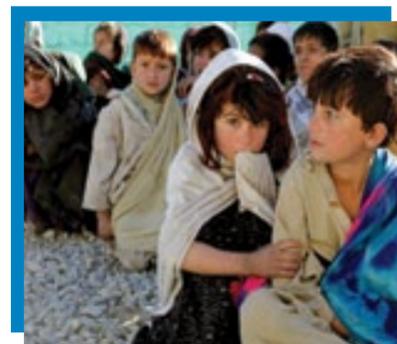
"Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori." (Is 53,3-4a)

DALLA LOGICA DELLA VIOLENZA, ALL'ACCOGLIENZA

Siamo sempre di fronte a due logiche: la logica del mondo e la logica di Dio. La logica del mondo pretende che, per essere felici, "prendiamo" quello che vogliamo, guidati dall'egoismo, con comportamenti che spesso diventano furto e violenza.

La logica di Dio ci ricorda che tutto in noi è dono, a partire dalla nostra stessa vita, dai beni materiali, dalle relazioni che ci danno la gioia. Consapevoli di questo, viviamo nella gratitudine verso il Padre e, come Lui, ci facciamo dono per gli altri, per i più piccoli, per i più poveri, in atteggiamento di vera accoglienza.

"Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato" (Is 49,15-16a)



AGIRE

Queste realtà hanno bisogno del nostro aiuto!

UCRAINA

Quaresima 2022 **Gesto di carità**

Non vi lasciamo soli Progetto di sostegno alla diocesi di Rumbek per la guerra in Ucraina. Il tuo pane della pace è importante. Impartisci il pane, soprattutto ai nostri fratelli.

Salvadanaio della fraternità Anche in questi giorni continui di pace...

SUD SUDAN (v. pag. 5)

UCRAINA

PARROCCHIA SAN PIO X IN CELADINA - BERGAMO

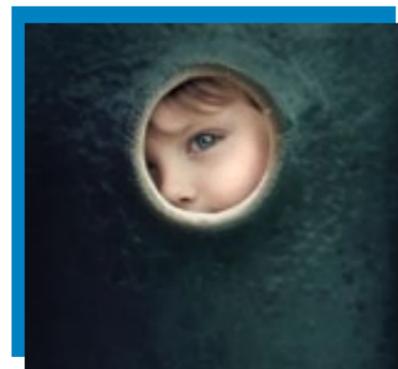
La Comunità di Celadina adotta una famiglia Ucraina

La nostra Comunità si sta organizzando per ospitare, in un appartamento della parrocchia, una famiglia Ucraina segnalata dalla Caritas diocesana. È una bella occasione per essere Comunità: un impegno importante che richiede un supporto concreto e per lungo tempo.

A questo proposito abbiamo organizzato una raccolta fondi destinata a sostenere la famiglia ospitata in tutti i suoi bisogni.

Per sostenere il progetto di accoglienza: Bonifico intestato a: Parrocchia San Pio X Bergamo Iban: IT 71W 08940 11101 000000 850314 Causale: Progetto accoglienza Ucraina

Per qualsiasi informazione o ti puoi rivolgere direttamente a Don Davide



LA PREGHIERA, PRINCIPIO DELL'AGIRE BENE

Spesso diciamo: "Non è importante pregare, ma agire!". Non c'è affermazione più sbagliata per un cristiano, che sa di essere parte del progetto di Dio. Gesù si identifica con l'ultimo e soltanto la preghiera, che ci pone in ascolto della Parola del Padre, ci permette di discernere, nella storia degli uomini, il volto di Gesù, che si è fatto ultimo tra gli ultimi.

"Lampada ai miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino" (Sal 119,115)

L'IMPEGNO VERSO GLI ULTIMI

Allora, avendo assunto lo sguardo misericordioso di Dio sulla storia; in profonda comunione con il Figlio, che abita in noi; seguendo il suo esempio, diventiamo prossimo per ogni uomo dal quale sale un grido di dolore. Che nessun grido di dolore ci trovi indifferenti! Noi siamo chiamati ad essere custodi dei nostri fratelli, soprattutto dei più piccoli e dei più deboli.

"Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?" Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così". (Lc 10, 36-37)



«Ecco ciò che voi dovete fare: dite la verità ciascuno con il suo prossimo; veraci e portatori di pace siano i giudizi che pronuncerete...» (Zc 8,16)

Buona Pasqua!
San Davide d'Ermete

METTERSI DAVANTI A DIO CON SINCERITÀ

Siamo entrati come cristiani in Quaresima: abbiamo partecipato al Rito delle Ceneri non per guardarci attorno, ma per guardarci dentro, per cercare di rinnovarci, di convertirci, per diventare più autentici figli di Dio, fratelli degli altri, discepoli di Cristo.

Don Ernesto Belloni



“Ricordare” significa “fare memoria” per avere consapevolezza, fissare punti fermi, riflettere sulle decisioni.

Mercoledì delle Ceneri è stata un'occasione salutare per rientrare in noi stessi, per metterci davanti a Dio in sincerità. Il gesto delle ceneri, con cui ci mettiamo in cammino, ricorda la nostra condizione originaria: siamo stati tratti dalla terra, siamo fatti di polvere. Sì, ma **polvere amata e benedetta** da Dio, Creatore e Padre. Polvere custodita nelle mani di Dio che soffiò il suo Spirito di vita sopra ognuno di noi e continua a darci quel soffio di vita che ci salva dai nostri egoismi, da meschine ambizioni. Satana, vuole farci diventare materialisti, impedendoci di pensare e quindi

di amare; vuole che diventiamo macchine che corrono, consumano, obbediscono. Cerca di renderci non pensanti, rubandoci il tempo, di ricordare, di essere vigilanti, di prendere delle decisioni.

«Convertitevi e credete al Vangelo»

(Mc 1,15)

Dio ci aiuta a pensare in maniera libera. Gesù vuole discepoli autentici, veri. La Quaresima è un invito forte a seguire Gesù. Anche oggi il grande Tentatore, Corrotto, vuole che il cristiano abbandoni Gesù Cristo, il suo Vangelo, abbandoni la vita cristiana, la Comunità Ecclesiale. Questa è la grande tentazione di oggi: dirsi cristiani

senza Gesù, senza il suo Vangelo. Come vivere nel bel mezzo di questo “finimondo?”

La Quaresima ci invita a **convertirci** e a vivere il Vangelo attraverso un sentiero antico e collaudato, sempre ricco di scoperte, attraverso:

- **il digiuno:** il vero digiuno che Dio desidera è “rompere le catene dell’ingiustizia, il peso che opprime gli uomini, dividere il pane con chi ha fame, accogliere il profugo e lo straniero. Senza dimenticare quelli di casa tua” (cfr. Isaia 58,1-9);
- **l’elemosina:** la compassione, la condivisione ci aprono il cuore e la mano verso chi è nel bisogno e non sa come andare avanti;
- **la preghiera:** la preghiera nasce soprattutto dal desiderio di Dio. Non va fatta con ripetizione di formule e neppure per il bisogno di ricevere qualcosa. La preghiera vera nasce dal desiderio di **ascoltare Dio**, che sa riempire il nostro cuore di pace e consolazione.



L’inizio della primavera è la stagione della potatura, perché i rami infruttuosi, vengono eliminati insieme a quanto è nocivo o inutile, così che possano crescere fiori e frutti. Anche per noi la Quaresima è il tempo per togliere le maschere, che la vita ci ha cucito addosso, quelle che gli altri ci hanno attribuito, quelle che noi adoperiamo per non essere autentici.

Ci mettiamo davanti a Dio senza falsità e finzioni.

«Ricordati, uomo, che sei polvere e in polvere ritornerai»

(Gen 3,19)

Monito severo e grave che è nello stesso tempo un annuncio di vita.

UN SACRIFICIO CHE VIENE DAL CUORE

Marisa Piras e Luca Brena

Quaresima 2022 **Gesto di carità**

Non vi lasciamo soli Progetto di sostegno alla diocesi di Rumbek perché uomini, donne e bambini possano guarire dalle ferite e dalla paura della guerra e trovino la pace, imparando di nuovo ad essere fratelli.

Salvadanaio della fraternità
Anch'io voglio prendermi cura di voi

Il Sud Sudan, la più giovane nazione al mondo, ha ottenuto l'indipendenza nel 2011 dopo decenni di guerre. Il Paese durante questa sua breve esistenza è stato travolto ancora dal conflitto, a seguito di scontri armati interni che sono sfociati in una guerra civile nel dicembre 2013 e che ancora tutt'oggi interessano la nazione. La guerra civile ha provocato almeno 4,5 milioni di sfollati sud sudanesi. Un rapporto della London School of Hygiene and Tropical Medicine (del 2018) stima un bilancio di morti intorno a 383.000 civili.

Per il tempo di **Quaresima** la nostra parrocchia ha proposto a bimbi e ragazzi frequentanti il cammino di catechesi un **gesto di carità: un progetto di sostegno alla Diocesi di Rumbek, estesa e molto popolata, situata nel cuore del Sud Sudan.**

Il Sud Sudan è la nazione più giovane al mondo: ha ottenuto l'indipendenza nel 2011. Purtroppo è ancora oggi travolta da conflitti interni che durano da decenni e oltre i due terzi della popolazione hanno estremo bisogno di assistenza umanitaria; solo una piccola percentuale è di religione cattolica.

Un anno fa, l'8 marzo 2021, Papa Francesco ha nominato vescovo della Diocesi, che da 10 anni era senza una guida, **padre Christian Carlassare**, originario di Schio, un comune del Veneto, che, a soli 43 anni, è diventato il vescovo più giovane. Padre Christian è un missionario comboniano ed è in Africa dal 2005, dove si occupava principalmente di pastorale giovanile.

Un mese dopo la sua nomina a vescovo è rimasto ferito a seguito di un'aggressione armata che l'ha costretto a mesi di ospedale e a una lunga convalescenza.

Può ora riprendere la sua missione e dar vita al “**Centro di cura del trauma**” affinché bimbi, donne e uomini possano guarire dalle ferite di guerra e dalla paura. Riaprirà anche il **Centro di Ascolto** diocesano per proporre

percorsi di riconciliazione, giustizia e pace; perciò è importante la testimonianza: tornare agli insegnamenti di Gesù, creare comunità e vivere autenticamente la Fede.

Padre Christian ci invita a guardare il continente con occhi nuovi, capaci di scorgere i grandi valori africani: ci sono tante cose belle da testimoniare, senza sottolineare solo gli aspetti negativi. Ci ricorda che ognuno di noi ha una propria vocazione che nasce dall'incontro personale con Cristo. Attraverso il perdono è possibile aprire la strada alla pace, passando per una giustizia non punitiva, capace di riconoscere quanto ognuno di noi abbia di bello, buono e santo.



Lo scorso 2 marzo, in occasione del rito penitenziale del **Mercoledì delle Ceneri**, con una buona partecipazione di genitori e ragazzi, don Davide ha consegnato loro il “**salvadanaio della Fraternità**”. Grazie a questo gesto si vuole invitare i ragazzi a camminare insieme in questi quaranta giorni che ci separano dalla Pasqua del Signore, per far diventare la Quaresima un segno di tenerezza verso i nostri fratelli che sono nel bisogno: “**così anche noi vogliamo prenderci cura di loro**”.

Rinunciare un po' ai nostri vizi e metterci a servizio degli altri è un modo per aprire il nostro cuore alle necessità altrui ed educare i nostri ragazzi alla Carità e alla rinuncia del superfluo, dando una completa forma di solidarietà attraverso la condivisione, per scoprire che il nostro rapporto con Dio vale più di tutto quello che abbiamo.

Certamente con questo gesto non riusciremo a cambiare il mondo in un tempo breve, ma sicuramente il periodo di Quaresima riuscirà a convertire il nostro sguardo, il nostro pensiero e il nostro modo di vivere.

STORIE DI UOMINI E DONNE CHE CI HANNO PRECEDUTO NELLA CURA DEI FRATELLI

Gianpietro Filoni



La Pasqua cristiana, che gli Apostoli iniziarono a praticare nelle prime comunità, era una liturgia nuova e dirompente rispetto alla tradizione ebraica. I primi cristiani ritennero di sostituire l'antica celebrazione giudaica della Pasqua con la nuova fede, che metteva in rilievo la Passione-Morte e Risurrezione di Cristo, che con la *fractio panis*, ossia il nuovo rito dello spezzare il pane, sostituiva tutto il vecchio cerimoniale sacrificale del tempio di Gerusalemme.

In questo contesto fu quasi normale che i quaranta anni trascorsi dagli Ebrei nel deserto, prima di entrare nella terra promessa, diventassero poi i quaranta giorni di Cristo nel deserto, prima della sua vita pubblica e si trasformassero liturgicamente nel tempo di Quaresima, ossia di preparazione alla Pasqua cristiana.

**Signore,
noi ti preghiamo:
aiutaci ad essere
responsabili, capaci
di obbedienza
e di vivere
quella libertà
che solo Tu
ci puoi donare.**

La Quaresima divenne un tempo di forte riflessione, di studio e di preghiera in vista del Triduo pasquale. In tale periodo i catecumeni, ossia i nuovi convertiti, si preparavano all'immersione nell'acqua del Battesimo del Sabato Santo.

Secondo questo spirito, anche la nostra Comunità è invitata a prepararsi alla

Pasqua. Soprattutto questa Quaresima 2022 è stata investita da due eventi mondiali che non possono lasciare indifferenti noi cristiani: la pandemia e la guerra, con tutti i malanni che le due realtà portano con sé. Sembra quasi che l'antica preghiera dei cristiani debba risuonare ancora nelle nostre chiese: "A peste fame et bello libera nos Domine!" (Dalla pestilenza, dalla fame e dalla guerra liberaci o Signore!).

All'uomo contemporaneo, orgoglioso del suo progresso, questa espressione di dolore rivolta a Dio appariva più un grido medioevale; al contrario mostra un'attualità tragica e spaventosa.

Per il Quaresimale 2022, è sembrato opportuno che la Comunità di Celadina riflettesse sul tema che appare nel titolo, attraverso una serie di cinque incontri sulla vita di alcuni uomini e donne del recente passato, che hanno speso la loro vita nella cura dei fratelli.

San LUIGI MARIA PALAZZOLO: Un prete tra i poveri (Bergamo 1826 - 1886)

Chi è il prossimo?

Il prossimo è

- ➔ colui che sente il grido di dolore del fratello
- ➔ si ferma vicino a lui
- ➔ lo ascolta
- ➔ se ne prende cura



Luigi Maria Palazzolo, sacerdote della diocesi di Bergamo, fin dai primissimi tempi si dedica all'educazione dei ragazzi e delle ragazze povere. In un periodo nel quale per povertà moltissimi giovani e giovinette vivono ai margini della società, il Palazzolo intuisce che fondamentale per lo spirito cristiano è dedicare energie alla loro educazione. Per questo dà vita a un'organizzazione che si cura della formazione sociale e cristiana delle giovinette.

Il 22 maggio 1869 fonda così l'**Istituto delle Suore delle Poverelle**.

Muore il 15 giugno 1886.

Nel 1963 è stato beatificato e il 15 maggio 2022 papa Francesco ne proclamerà la santità.



Il suo motto e proposito è:

«Io cerco e raccolgo il rifiuto degli altri, perché dove altri provvede lo fa assai meglio di quello che faccio io, ma dove altri non può giungere cerco di fare qualcosa io come posso.»

ESTHER HILLESUM, detta ETTY: La ragazza che trovò Dio durante la Shoah (Middelburg 1914 - Auschwitz 1943)

Etty è figlia di un insegnante olandese di lingue classiche e di Rebecca Bernstein, che, nata in Russia, per sfuggire alla persecuzione degli Ebrei scappa dal suo Paese e si rifugia ad Amsterdam, dove si sposa e dà alla luce i tre figli.

Laureata in legge, nel 1941 inizia un diario, che scrive fino alla sua morte. Dopo aver studiato le lingue slave, per vivere dà lezioni di russo.

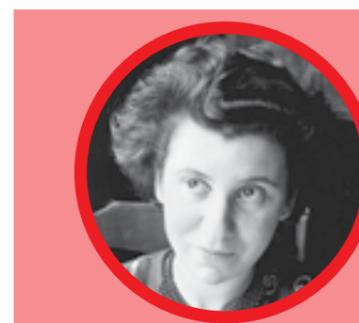
Etty coltiva molti interessi, ma la sua cultura di tradizione ebraica la rende

soprattutto molto sensibile alle vicende dei suoi connazionali, perseguitati dai nazisti. Così nel 1942, lavorando come dattilografa presso una sezione del Consiglio Ebraico della capitale olandese, ha modo di aiutare i suoi compagni, forte delle sue convinzioni religiose.

Pur potendosi salvare, preferisce affrontare la deportazione ad Auschwitz, dove muore insieme ai suoi genitori e a un fratello.

«Una volta che si comincia a camminare con Dio si continua semplicemente a camminare e la vita diventa un'unica, lunga passeggiata.

Dentro di me c'è una sorgente molto profonda. E in quella sorgente c'è Dio»



Il suo pensiero e proposito è:

«Opporre una resistenza costante e interiore al male, cercando, con tenacia e fede in Dio, tracce di bene anche là dove sembra assente.»



VESCOVO OSCAR ROMERO: Il pastore dei più deboli (El Salvador 1917 - 1980)

Secondo di otto fratelli, fin dalla tenera infanzia manifesta la vocazione a diventare prete. Entrato in seminario, i superiori, vedendone la brillante intelligenza, lo inviano a Roma ove, compiuti gli studi, diventa parroco; quindi è nominato vescovo di Santiago de Maria, uno dei territori più disagiati di El Salvador. Qui entra in contatto con la vita della popolazione, stremata dalla miseria e oppressa da una feroce repressione militare.

Quando nel 1977 è nominato **arcivescovo di San Salvador**, è ormai noto come "il pastore che difende e si prende cura dei più deboli".

Per tutta la vita il suo ministero continuerà nella denuncia dei soprusi sociali e la sua chiesa pagherà un doloroso tributo di sangue. Per questo atteggiamento, per un certo periodo ha difficoltà persino con le autorità vaticane.

La tensione tra la Chiesa guidata da Romero ed il governo militare di El Salvador trova la sua conclusione tragica quando viene ucciso da un sicario, durante la celebrazione della messa, al momento dell'ostensione dell'ostia consacrata.

Nel 1997 la Chiesa ha aperto la causa di beatificazione, anche se il suo popolo lo venera già come santo; beatificazione giunta il 23 maggio 2015.



Il suo costante proposito è stato:

«Il cristiano non è, per usare una categoria di Sant'Agostino, tutto proiettato nella costruzione della futura Città di Dio, ma con la sua mente e con la sua energia è immerso nella città degli uomini e di essa si deve prendere cura, poiché questo è il suo primo impegno.»

CONIUGI LUCILLE TEASDALE CORTI (Montreal 1929 - Besana Brianza 1996) e PIERO CORTI (Besana Brianza 1925 - Milano 2003): Medici testimoni dell'Amore

Come si fa ad essere testimoni cristiani del nostro tempo?

Queste due figure di medici missionari laici rappresentano bene come prendersi cura del prossimo: il prossimo più in difficoltà; il prossimo più bisognoso; il prossimo più abbandonato. Insomma, per dirla con una espressione di Papa Francesco, lo "scarto del mondo".

Lucille e Piero sono due medici contemporanei che, dopo gli studi, compiono la scelta di dedicare la loro opera in una delle più povere e pericolose zone del Centro Africa.

Quando devono pensare a costruire la loro carriera, scelgono di vivere in un villaggio vicino ad Entebbe, ca-



pitale dell'Uganda, in piena savana, dove i padri Comboniani hanno alcuni dispensari. A seguito di lotte per l'indipendenza, in questa pericolosa zona si verificano spesso scontri tribali e turbolenze tra i gruppi politici.

I due, che all'inizio della loro missione, si sono sposati, si gettano con un'energia rara e costante nell'impresa di curare i corpi dei tanti poveri. Di fronte alle difficoltà, sollecitano aiuti dall'Italia che arrivano così generosi da permettere addirittura la costruzione di un grande ospedale, il "Lacor Hospital", perfettamente funzionante anche nei periodi di sanguinosi scontri tra civili

delle diverse fazioni, sia dell'Uganda che del confinante Sud-Sudan.

Questo centro ospedaliero riesce ad accogliere e curare ben 100.000 e più malati all'anno ed è stato, ed è tuttora, luogo di aiuto contro la massiccia diffusione in Africa dell'Aids e dell'Ebola.

Questi valorosi coniugi medici hanno consumato le loro energie fisiche in questa opera umanitaria, sostenuti sempre dalla loro fede in Dio.

Riposano ora vicini nel complesso del loro ospedale, a Gulu, come per continuare a vigilare sulla loro opera e sui loro fratelli più fragili.



DIETRICH BONHOEFFER: Testimone di Cristo tra i suoi fratelli (Breslavia 1906 - Flossenbürg 1945)

Pastore luterano tedesco, è uno dei pochi teologi martiri non solo del Novecento, ma di tutta la storia cristiana.

Figlio di un eminente psichiatra berlinese e di un'insegnante, Bonhoeffer, sesto di otto figli, nel 1916 matura la vocazione religiosa. Si laurea in teologia e nel 1928 inizia la sua attività di pastore.

È il primo teologo a sostenere che la Chiesa ha il dovere di opporsi alla dittatura nazista e nel 1935 dirige un seminario clandestino per la formazione dei pastori della Chiesa confessante, in aperta contestazione con la Chiesa luterana ormai legata al nazismo.

Nel 1939 entra a far parte di un gruppo di resistenza e cospirazione con-

tro Hitler e nel 1943 è arrestato dalla Gestapo e rinchiuso nel carcere di Tegel (Berlino), dove rimane fino all'ottobre 1944.

Nel carcere, grazie all'amicizia con alcuni secondini, ha modo di avere un fitto scambio di lettere con la sua fidanzata Maria von Wedemeyer e soprattutto con l'amico Heberhard Bethge.

Dai suoi scritti emerge la sua profonda riflessione teologica.

Il 9 aprile 1945, all'età di 39 anni, viene giustiziato per impiccagione, nel campo di concentramento di Flossenbürg.

Dall'8 ottobre 1944 la famiglia non ha avuto più notizie di lui, fin dopo la fine della guerra.

Sintesi del suo pensiero:

Il cristiano si fa compagno del suo tempo, perché seguace di Cristo; oltre alla condanna esplicita di ogni forma di violenza e sopraffazione, ha il dovere di resistere alle ideologie pericolose e di opporsi a ogni tentativo di lesione della libertà umana. Essere cristiani non è vivere quieti e indifferenti alle vicende del mondo, in una contemplazione consolatoria di Dio, ma avere cura degli altri e assumere su di sé le sofferenze altrui.

Il **Quaresimale 2022**, con questi incontri del venerdì sera, costituisce un'ottima occasione per conoscere donne e uomini che, con la loro vita, hanno declinato il nucleo fondante

del Cristianesimo. Cristo, invitando l'uomo a prendersi cura del prossimo, ha indicato nella figura del "buon samaritano" il nostro modello di riferimento.

E don Davide aggiunge un'ulteriore riflessione: anche noi spesso siamo stati "prossimo" per altri e di questo dobbiamo essere grati.



«Uomini vanno a Dio nella loro tribolazione, piangono per aiuto, chiedono felicità e pane, salvezza dalla malattia, dalla colpa, dalla morte. Così fanno tutti, tutti, cristiani e pagani.»

Uomini vanno a Dio nella sua tribolazione, lo trovano povero, oltraggiato, senza tetto né pane, lo vedono consunto da peccati, debolezza e morte. I cristiani stanno vicino a Dio nella sua sofferenza.

Dio va a tutti gli uomini nella loro tribolazione, sazia il corpo e l'anima del suo pane, muore in croce per cristiani e pagani e a questi e a quelli perdona.»

Per saperne di più:

Il PDF degli opuscoli relativi alle cinque serate del Quaresimale, con i testi delle brevi biografie di questi "Uomini e donne che ci hanno preceduto nella cura dei fratelli", può essere scaricato sul sito della nostra parrocchia.

- <https://www.parcchiaceladina.it>

CAMMINARE INCONTRO ALLA PASQUA, AIUTATI DA GIOTTO

Maria Nobile

Come già per l'Avvento, anche per il tempo di Quaresima, il cammino della catechesi dell'iniziazione cristiana dei ragazzi è stato accompagnato da Giotto, che ci ha aiutato a fissare lo sguardo sul fondamento della nostra fede.



Gesù entra in Gerusalemme



Il tradimento di Giuda



L'ultima Cena



La lavanda dei piedi



Il bacio di Giuda



Gesù davanti ad Anna e Caifa



Gesù davanti a Pilato



Gesù caricato della croce



La morte di Gesù



CRISTO RE DELL'UNIVERSO
Questa è la nostra fede:
CRISTO MORTO, RISORTO, SIGNORE!

OSANNA!
Vieni, Signore Gesù!

GESÙ È RISORTO!

La risurrezione di Gesù



La sepoltura di Gesù

Fate questo in memoria di me

Chi cercate?

Ecco l'Uomo

Padre, perdona loro perché non sanno...

GRUPPO "ADO": percorso formativo, gita a Roma e... un "virus dispettoso"!

A settembre in oratorio è iniziato un percorso formativo con gli adolescenti, per aiutarli a essere in grado di vedere il mondo con occhi nuovi e a migliorare le proprie capacità di fronte ad una società in continua evoluzione.

Davide Manzoni



Alla base della società di oggi vi è il concetto di crescita ed educazione attiva e responsabile per i futuri cittadini del mondo, affinché essi possano essere partecipi allo stato di benessere dell'intera comunità nella quale si vive. Quale miglior modo per essere partecipi se non ponendo una particolare attenzione alla realtà che ci circonda?

Proprio per questo, a partire dal mese di settembre è stato proposto un percorso personalizzato che accompagna i giovani e gli adolescenti della comunità nel loro processo di crescita personale e di gruppo, in modo da sviluppare la cooperazione, il sostegno, la voglia di mettersi in gioco e la condivisione.

Tutti questi importanti aspetti su cui si lavora consentono il miglioramento delle proprie capacità di fronte ad una società in continua evoluzione.

All'interno del gruppo vengono trattati temi di natura differente,

che consentono ai ragazzi di ricevere e scambiare informazioni su più ambiti e argomenti di attualità, oltre che favorire il confronto e l'apertura a idee che possono essere distanti dalle proprie.

Rendere i giovani capaci di vedere il mondo con occhi nuovi.

L'idea che sta alla base di tutto questo percorso è la volontà di rendere i giovani capaci di vedere il mondo con occhi nuovi, con occhi diversi e con gli occhi degli altri, in modo da entrare all'interno di ciò che accade intorno a loro e divenire soggetti in grado di affrontare ogni situazione al massimo delle proprie capacità.

Sempre a questo riguardo, per approfondire la realtà che ci circonda sotto una chiave di lettura differente, ma anche per creare un momento di svago ed unione, con don Davide si è deciso di organizzare una

piccola gita di 3 giorni a Roma, durante lo scorso dicembre.

La situazione pandemica non era delle migliori, ma ciò non è bastato per fermare la volontà dei ragazzi di visitare la Capitale.

Il primo giorno, dopo il viaggio in pullman, prima visita della città: ci siamo soffermati dapprima in contemplazione della maestosità di San Pietro, per poi rimanere stregati dal panorama della città eterna, vista dal Cupolone al tramonto.

Tutto sembrava procedere alla perfezione, ma, a causa di forze maggiori dovute alla situazione pandemica, la mattina del secondo giorno, al termine dell'udienza dal Papa, siamo stati costretti al rientro anticipato. Le dinamiche hanno quindi portato i ragazzi, insieme a don Davide e ai due educatori, a rientrare a Bergamo, in modo da evitare qualsiasi ulteriore complicazione.

Evidentemente l'epilogo di questa gita non è stato quello sperato, ma rimarrà sempre nella memoria di tutti quella che è stata un'importante esperienza di vita, di unione e di sacrificio.

Nonostante la delusione iniziale siamo sicuri che i ragazzi, insieme al don ed agli educatori, riusciranno a trarre il meglio da questa esperienza di vita e a creare tante altre possibilità per recuperare tutto quello che non è andato nel migliore dei modi, si spera, con un pizzico di fortuna in più!



LA MISERICORDIA PASTORALE

I Ministri straordinari della Comunione: presenza e prossimità ad anziani e ammalati, che non possono uscire di casa, e testimoni nella comunità dell'amore di Dio.

a cura dei Ministri straordinari della Comunione



«Nella cura dell'ammalato, non possiamo tralasciare di offrire loro la vicinanza di Dio, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede. A questo proposito, vorrei ricordare che la vicinanza agli infermi e la loro cura pastorale non è compito solo di alcuni ministri specificamente dedicati; visitare gli infermi è un invito rivolto da Cristo a tutti i suoi discepoli. Quanti malati e quante persone anziane vivono a casa e aspettano una visita! Il ministero della consolazione è compito di ogni battezzato, memore della parola di Gesù: "Ero malato e mi avete visitato" (Mt 25,36).»

[Messaggio del Santo Padre Francesco per la XXX Giornata Mondiale del Malato - 2022]

I ministri straordinari della Comunione sono persone della comunità cristiana, alle quali viene affidato il servizio di portare l'Eucaristia ai malati nelle loro case e di aiutare il sacerdote nella distribuzione durante la celebrazione della Messa. Incontrare i malati significa non

solo portar loro il Corpo di Cristo, ma aiutarli a incontrarlo nella sofferenza vissuta.

È questa un'esperienza preziosa sia per il ministro della Comunione, che per il malato, che percepisce l'amore che quella persona gli trasmette e la vicinanza della comu-

nità; si sente così alleggerito nella fatica di vivere la sua malattia.

Il ministro straordinario della Comunione è perciò "strumento" della vicinanza di Dio alle persone che non possono muoversi ed è espressione di una comunità viva che si fa vicina al malato.

«Buon giorno, signora Elena, sono Giuliana», dico io al telefono. «Ah, se? come stala?», mi risponde la novantasettenne e allora anch'io chiedo notizie sulla sua salute che dice buona. «Desidera che le porti la Comunione? Potrei passare verso le 11 stamattina». Mi risponde che, tanto, lei è sempre in casa e mi aspetta.

Questo, più o meno, il tono delle chiamate che faccio alle "mie mamme". È sempre un momento toccante, a cui non ho ancora fatto l'abitudine (e meno male!). In genere, in queste case, c'è sempre il televisore acceso, perché è una grande compagnia per chi vive solo, ma, quando arrivo, la precedenza nell'ascolto ce l'ha nostro Signore. Dicevo che è un incontro toccante, sempre, perché le mie mamme si raccolgono e pregano con me e oltre a me, in quel breve incontro, c'è tutta la Comunità che prega, si fa presente, ha cura e cammina incontro a queste solitudini. Sì, perché queste persone anziane hanno bisogno di relazioni, di contatti che, data l'età e gli acciacchi, non riescono più ad avere, se non da chi fa loro visita.

Il nostro servizio nella Chiesa può quindi avere la valenza di sentinella, di una rete protettiva, oserei dire filiale, che tanto soddisfa le mie mamme. E dopo due "ciacole", accompagnate da una tazzina di caffè, ci salutiamo con una richiesta rivolta a me: «Quando passa di qua, salga pure, perché la ède ontera».

Giuliana

«Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

(Mt.18,20)

Nella celebrazione del "Rito della Comunione fuori dalla Messa" intravedo per me tre momenti di forte emozione e crescita spirituale, che mi toccano il cuore:

- *Nel cammino* dal Tabernacolo all'abitazione dell'infermo, la presenza del Corpo di Cristo mi fa dono di pace e serenità, invitandomi alla recita di preghiere e di lodi, affinché l'incontro con l'infermo sia un convito di grazia attivo e fruttuoso.
- *Nel sostare* in silenzio per qualche minuto, dopo aver somministrato la santa Comunione, recito in cuor mio una preghiera personale per l'ammalato, con intenzioni di sollievo, consolazione e pace.
- *Nell'ascolto* mi relaziono con l'ammalato con empatia e simpatia e avverto in me soddisfazione e gratificazione nel vederlo più sollevato e sereno.

Gianfranco

Quando don Davide mi ha chiesto se accettavo di essere un ministro straordinario della comunione, mi sono emozionato per il grande dono che Dio mi ha concesso, ma ho avvertito anche un forte senso di responsabilità: mi venivano affidati nello stesso tempo i fratelli più fragili, ammalati e anziani, e... il Corpo di Cristo!

Mi sono chiesto: ne sarò all'altezza? Poi ho partecipato agli incontri di formazione predisposti dalla Diocesi, che, insieme alla fiducia dimostratami dal parroco, mi hanno dato un po' di sicurezza; inoltre i consigli ricevuti da ministri con una lunga esperienza mi hanno aiutato a evitare situazioni di disagio e a costruire una relazione profonda con le persone a me affidate: si è instaurato un rapporto di affettuosa amicizia, oserei dire di familiarità. Così ora l'ammalato con me si sente libero di esprimersi, di manifestare - a volte con qualche lacrima - le proprie sofferenze, i propri dubbi e in questo "confidarsi" trova un po' di conforto. Spesso non dimentica neppure le sofferenze diffuse nel mondo, alle quali partecipa con il cuore e che aiuta con la preghiera. L'incontro con queste persone mi arricchisce molto.

Da parte mia, sento la necessità di approfondire sempre di più l'ascolto della Parola di Dio, per cercare di vivere la Carità vera e rafforzare la mia spiritualità e poter così testimoniare alle persone a me affidate l'amore di Dio.

Angelo

CONFRONTI

In un recente passato i genitori sostenevano il motto educativo "prima il dovere e poi il piacere". Oggi la vita dei figli è invece regolata dal "principio del piacere".

L'adolescenza è un periodo di sconvolgimenti fisici e di profonde rivoluzioni psichiche: una trasformazione che implica lo sviluppo della propria identità.

Una **fase di crescita impegnativa** che coinvolge:

- un lavoro mentale sul corpo che cambia e sui pensieri che ne derivano;
- la ridefinizione dell'identità di genere;
- il processo di separazione psicologica dai genitori;
- l'individuazione della propria autonomia e la formazione di un proprio sistema di valori;
- la nascita come soggetto sociale.

Le trasformazioni coinvolgono la famiglia, la scuola, i gruppi dei pari con un cambio di ruoli ai quali si fatica ad adattarsi, a volte anche solo ad accettarli.

I nostri ragazzi hanno vissuto fino a questa età in una famiglia "affettiva", abituati a rapportarsi ad un adulto che non impone il proprio potere incutendo paura, diversa da quella dei loro coetanei delle generazioni precedenti cresciuti all'interno di una famiglia di stampo etico-normativa, guidati da norme regolatorie delle quali i genitori erano i garanti. Allora i genitori, con convinzione, sostenevano "prima il dovere, poi il piacere": bisognava prima rispettare le regole, fare i compiti scolastici o familiari, prescritti dalle norme condivise da tutto un contesto sociale, poi ci si poteva dedicare al divertimento.

Nelle famiglie attuali è il principio del piacere a regolare la quotidianità; il rispetto delle inclinazioni personali e dei propri desideri sovrasta le tradizioni e

le "stereotipate regole" di buona norma del passato.

La famiglia ora promuove la creatività, la capacità relazionale, aumentando sempre di più le aspettative di un figlio vivace, socievole, brillante, sempre "in rete" e ne fa oggetto di confronto nei gruppi delle mamme e delle chat. Quasi senza accorgersene, si favorisce il "narcisismo" dei nostri bambini, che si vorrebbero sempre sotto la lente di ingrandimento, fotografati, esposti, applauditi. Il bambino viene idealizzato rispetto alle caratteristiche che deve avere, ma aumentano le aspettative anche per gli stessi genitori.

Di fronte a questa tipologia di famiglia, gli adolescenti di oggi non hanno più bisogno di ribellarsi e di acquisire forza nella contrattualità con gli adulti, come quando si usava la crescita

Antonietta Belotti

come leva per ottenere maggiore riconoscimento e potere decisionale. Fin dall'infanzia vengono riconosciuti in loro bisogni da accogliere, talenti individuali da sviluppare. Non c'è bisogno di scontro tra le generazioni allo scopo di affermarsi, non c'è rabbia ribelle per le repressioni subite. L'importante è ottenere approvazione, visibilità, successo nel gruppo.

Quindi il compito del ragazzo d'oggi è dimostrare a tutti che la fiducia, le attese che con tenero accudimento gli sono state erogate sono state investite proficuamente. Si tratta dunque di dimostrare di essere all'altezza delle elevate aspettative familiari: realizzare quel sé brillante che tutti, lui compreso, hanno intravisto e aspettano da anni.

È in questo contesto che il gruppo dei pari, i compagni di viaggio, è fonte di ispirazione e il termine di paragone in base al quale valutare la propria

riuscita. È sentito come una seconda famiglia alla quale riferirsi e trovare sostegno, quando la crescita costringe a lasciarsi alle spalle le illusioni narcisistiche dell'infanzia, sostenute fino a quel momento anche dagli stessi familiari. È facile trovarsi impreparati ad affrontare le frustrazioni dei primi insuccessi e i limiti che impongono, spaventati dalla sofferenza per il divario tra ciò che mi aspettavo e ciò che l'esperienza mi dimostra, senza essere stati allenati ad affrontare la realtà della tenuta allo sforzo. È una delusione dolorosa l'idea di scoprirsi privi di talenti nello sport, o nella scuola, nella musica, nelle relazioni sociali, nella seduzione amorosa. Si vedono tutti gli altri migliori e si stende la vergogna dello smacco. Durante tutta l'infanzia il bambino ha respirato ammirazione e ora, ragazzo, sente di tradire e deludere tutti, anche se stesso, nello scoprirsi "solo normale".

Non si aspettava che crescere, relazionarsi con il mondo potesse essere anche faticoso, che la scuola diventasse sempre più difficile o punteggiata di insuccessi. Imprevisti che fanno desiderare di lasciar perdere, non cercare rimedi, lasciarsi andare. Si abbandona la ricerca della propria identità, della

**SPESSE
GLI ADOLESCENTI
COLMANO
CON LO SMARTPHONE
LA PAURA DELLA NOIA
E DELLA SOLITUDINE**



sua costruzione, per paura di non essere all'altezza e di non trovare i sostegni necessari; si disinveste perfino nelle relazioni affettive. L'unica alternativa sembra essere la rete che diventa la nuova famiglia, alla quale si sente di appartenere per interesse, per uso dello stesso linguaggio e dei dispositivi comuni.

Il mondo degli adulti guarda con dubbi e preoccupazioni il rapporto che i ragazzi intrattengono con il mondo virtuale, attraverso i social e i videogiochi on line. Eppure la famiglia contemporanea non può non considerare il fatto che è essa stessa ad introdurre e ad accogliere nel proprio scenario sociale e culturale questi strumenti tecnologici, che entrano nelle case di diritto, regolando in modo imprescindibile gli scambi comunicativi e relazionali den-

tro e fuori le mura domestiche. I genitori pensano che il tempo trascorso nella realtà virtuale sia uno spreco, uno spazio dove non c'è crescita, anzi un pericolo, un ostacolo alla maturazione.

I ragazzi vedono invece il mondo virtuale come un'estensione della socializzazione, un prolungamento della piazza e del parterre, una dimensione che consente loro di costruire una rete di contatti dove sperimentarsi in autonomia. I social network diffondono informazioni, pensieri, riflessioni; creano reti di connessione relazionali, anche vastissimi, centrate sull'autoregolazione.

Questo è il contesto dei ragazzi degli anni 2000, affettivo, relazionale, culturale e sociale.

CELLULARE VIETATO FINO A 12 ANNI?

NUOVA PROPOSTA DI LEGGE



**Per saperne di più
sull'argomento:**

Gli adulti interessati a questi temi possono leggere il libro dello psicologo **Matteo Lancini**: **"Abbiamo bisogno di genitori autorevoli"**.

Il testo chiarisce:

- La funzione dei **social network** in fase adolescenziale: quanto è importante e utile la rete nella crescita dei ragazzi
- Il **ritiro sociale**, le cause non stanno nell'uso prolungato della rete
- La funzione adulta nella crescita dei ragazzi: quale **autorevolezza**?



PERCHÉ IL SIGNORE HA SCELTO DI FARMI CONOSCERE QUESTI FRATELLI?

Suor Federica ci parla della sua esperienza di tre mesi vissuti in Congo: un periodo breve ma molto intenso, che ha lasciato in lei un segno e un ricordo indelebili.

Suor Federica Greco



Le suore della comunità di Kikimi

«Il Signore mi ha mandato un invito e io mi sono "catapultata" in questa nuova esperienza con tanto entusiasmo, in attesa di scoprire una parte di mondo che mi mancava»

Sono arrivata a Kinshasa, nella Repubblica Democratica del Congo, a metà novembre, per un periodo di esperienza formativa pensato dalla mia congregazione, non sapendo quale realtà avrei trovato. Non sapevo neppure che il Congo fosse uno dei paesi più ricchi del mondo, carico di materie prime e risorse minerarie, che fanno gola ai potenti della terra.

Il Signore mi ha mandato un invito e io mi sono "catapultata" in questa nuova esperienza con tanto entusiasmo, in attesa di scoprire una parte di mondo che mi mancava.

L'arrivo a Kinshasa, la capitale, è stato un vero colpo: caos, traffico, sovraffollamento, smog, inquinamento acustico e rifiuti ovunque... Si capisce facilmente che la maggior parte della popolazione vive una vita assurda, a tratti indegna dell'essere umano.

Questo mi ha sconvolto sin dai primi giorni. Grazie a Dio ad attendermi c'era la piccola comunità di Kikimi (un quartiere periferico della capitale, sorto sulla sabbia), costituita da cinque

consorelle (quattro congolesi e una ivoriana). Mi hanno accolta tra loro con gioia e semplicità, in questo luogo così diverso e lontano dal mio!!!

Ho ringraziato Dio per la loro vicinanza, per i legami che sono nati tra noi e che fin da subito mi hanno parlato di una fraternità sempre possibile, nonostante le diversità.

Ho ringraziato Dio per tutti coloro che con l'affetto e la preghiera mi hanno sostenuto in un mondo e in un

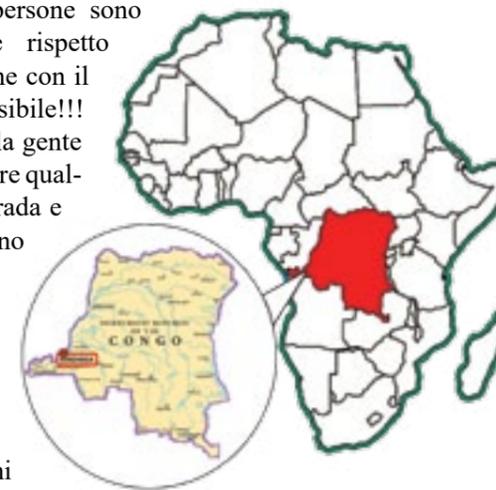
tempo dove è toccato a me sentirmi "straniera", per la diversità della lingua, del cibo, delle abitudini, dove l'uomo bianco è emblema di una colonizzazione, che ancora oggi ha conseguenze visibili.

Ho iniziato la mia strada condividendo il tempo con i bimbi e le insegnanti della scuola materna del quartiere, gestita dalle nostre suore: i bambini sono uguali in tutto il mondo e sono la nostra vera ricchezza.



La scuola materna di Kikimi

È inutile sottolineare che qui le possibilità offerte alle persone sono infinitamente ridotte rispetto alle nostre: il paragone con il mio mondo è impossibile!!! La maggior parte della gente esce di casa per vendere qualcosa ai bordi della strada e così assicurarsi almeno un pasto al giorno! All'inizio del mio soggiorno in Congo mi sono limitata ad osservare e a cercare di capire quali fossero le domande che mi nascevano nel cuore.



A gennaio, con altre suore ho potuto visitare alcune delle nostre comunità all'interno del Paese. Il Congo ha una superficie pari ad otto volte l'Italia ed è attraversato unicamente da due strade asfaltate, a tratti disastrose, ragion per cui i viaggi sono rocamboleschi, spesso addirittura rischiosi. Con una jeep, fornita dalla comunità provinciale con tanto di autista, abbiamo visitato il villaggio di Tumikia, dove una comunità di suore gestisce ospedale, scuola, orfanotrofio e casa di riposo. Ci raccontano che l'acqua è arrivata qui solo qualche anno fa, grazie alla generosità di due Italiani; prima le donne andavano avanti e indietro dalla sorgente, distante circa quattro chilometri, portando sulla testa un bidone di venticinque litri. La gente del luogo vive in capanne (i più fortunati hanno un tetto di eternit...) e la corrente non è ancora arrivata. In quei giorni ricordo di aver pensato molto al coraggio delle prime suore arrivate nel villaggio, intorno agli anni sessanta, e stabilitesi anche loro in queste povere abitazioni.

A tre ore circa di una strada dissestata si trova Lusanga, che abbiamo raggiunto dopo qualche giorno, dove le nostre suore gestiscono un piccolo centro ospedaliero in cui la suora infermiera fa le veci del medico: chi è stato in questi luoghi sa che funziona così! A Lusanga viviamo una delle nostre messe domenicali in lingua Kikongo, lunga e molto animata. La cosa più incredibile è che la gente percorre anche tre ore di strada per parteciparvi e questo dice il senso della loro fede.

Ultima tappa Kikwit, che per noi è il "luogo della memoria": nel 1995 vi sono morte le nostre sei sorelle martiri della carità, contagiate dal virus Ebola mentre, pur consapevoli di rischiare la vita, curavano i malati del posto. Sulle loro tombe abbiamo affidato a loro ogni persona cara e ogni suora delle Poverelle. Pur essendo una delle città più importanti del Congo, anche Kikwit si presenta in condizioni di estrema povertà, dove mancano i beni primari.

Adesso sono tornata in Italia e mi chiedo perché mai il Signore abbia "scelto" di farmi conoscere quest'altra parte di mondo... Forse per farmi comprendere quanto sono fortunata per essere casualmente nata da questa parte del mondo e per indurmi a riflettere sul mio "di più"!

Spero che quest'esperienza mi aiuti a trasformare lo sguardo e il cuore e mi renda capace di una restituzione generosa. Intanto raccontare significa per me non dimenticare e affidare a Dio la sofferenza di un popolo oppresso, con cui condivido la stessa umanità.



Orfanotrofio di Tumikia



Scuola materna di Kikimi



Scuola primaria "Luis Palazzolo" a Kikimi



Suor Federica in preghiera davanti alla tomba di una delle sei consorelle, morte nel 1995 durante l'epidemia di Ebola, per essere state contagiate dal virus mentre si prendevano cura dei molti ammalati.



*Per compiere la tua volontà
e acquistarti un popolo santo,
egli stese le braccia sulla croce,
morendo distrusse la morte
e proclamò la risurrezione.*



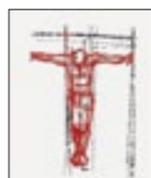
Fantoni Stefano
di anni 60
2 dicembre 2021



Sarich Ezio
di anni 53
7 dicembre 2021



Moretti Moioli Maria
di anni 92
22 dicembre 2021



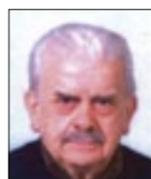
Moro Davide
di anni 115
26 dicembre 2021



Piazzoli Castelli Franca
di anni 80
28 dicembre 2021



Longhi Luciano
di anni 87
5 gennaio 2022



Tirloni Franco
di anni 77
8 gennaio 2022



Poloni Marzanni Maria
di anni 97
16 gennaio 2022



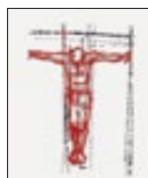
Taiocchi Mario
di anni 81
16 febbraio 2022



Caruz Melita
di anni 83
22 febbraio 2022



Bassi Bianca
di anni 78
24 febbraio 2022



Piantoni Masneri Ermellina
di anni 88
25 febbraio 2022



Rossi Cirillo Maria Luigia
di anni 94
26 febbraio 2022



Piazzoni Ravizza Annunciata
di anni 89
26 febbraio 2022



«GRAZIE!»: Lettera dal carcere

Enrico, a nome di tutti i detenuti nel carcere di via Gleno, ringrazia i ragazzi della catechesi e tutta la comunità per il "Gesto di Carità" nei confronti di questi nostri fratelli, istituito nel periodo dell'Avvento.

Una catechista



È iniziata la raccolta dei "pacchi-dono"

All'inizio dell'Avvento, a tutti i ragazzi della catechesi è stata consegnata una scatola di cartone con l'invito a riempirla di doni (generi alimentari e di prima necessità, abbigliamento, giocattoli, ...), destinati alle persone fragili della comunità: famiglie, bambini, suore di clausura, detenuti, persone povere e sole. Ciascun ragazzo poteva scegliere a quale gruppo rivolgere il proprio dono, che sarebbe poi stato consegnato il giorno dell'Epifania.

La risposta dei ragazzi e delle loro famiglie è stata davvero commovente, al di là di ogni aspettativa, e non solo per la grande quantità e qualità dei doni raccolti, ma soprattutto per l'impegno e l'entusiasmo che i ragazzi hanno dimostrato: hanno depositato quasi con orgoglio i loro pacchi in chiesa, sui gradini dell'altare, pacchi con scritte di incoraggiamento e di vicinanza, decorati con disegni, fiocchi e carte colorate con i simboli di Natale e tanti cuori!

Tra questi "pacchi-dono" davvero molti sono stati destinati ai carcerati. Ecco allora la lettera di Enrico, che ringrazia a nome di tutti i suoi compagni.

DEGGIATO 30 GENNAIO 2022

VUOLIAMO RINGRAZIARVI
RICORDARE DA VOI GLI AUGURI DI BUONE FESTE È STATO
BELLISSIMO.
UN PENSIERO ANCHE SE PICCOLO DELLE VOLTE DI TORNARE
È DIVENTA ENORME - UNA GRANDE EMozione - UN GRANDE REGALO
CI FA SENTIRE ANCORA IL CALORE DELLE FESTE DELLA
FAMIGLIA CHE QUI CI MANCA - TANTISSIMO
FA SENTIRCI ANCORA PRESENTI - ANCHE AL DI FUORI DA QUESTA
MURA.
GRAZIE DI AVERE PENSAO A NOI, DI AVER PRESENTO MAGARI
SOLO UNA VOLTA PER NOI, MA VOI DICE TANTO PER TUTTI NOI
DESIAMO CHE IL NUOVO ANNO SIA DIVERSO DAL PRECEDENTE
E CHE QUESTA PANDEMIA FINISCA, DI TORNARE ALLA VITA
DI PRIMA - DI TUTTI I GIORNI SENZA LE PAURE E SENZA
MASCHERE. GRAZIE DI ESSERE PRESENTI PER NOI.
GRAZIE DA TUTTI
Noi.
Enrico



In cammino verso il carcere per la consegna delle scatole

IL "CUSTODE SOCIALE" DEL QUARTIERE

Il Comune di Bergamo in sostegno di anziani e persone fragili: il "Custode Sociale" è una specie di sentinella, un operatore che sta nel quartiere 20 ore alla settimana per intercettare persone che hanno bisogno di aiuto o assistenza e li indirizza poi verso il servizio adatto a loro.

Carmelo Epis



La valenza del custode sociale è veramente grande, se si pensa che numerose ricerche confermano che la solitudine e il senso di inutilità e fragilità sono le malattie più frequenti negli anziani.

Prendersi cura della persona "fragile"

Grazie a questo servizio (attualmente attivato soltanto in alcuni quartieri, ma nel futuro prossimo sarà allargato a ogni rione), si potrà meglio monitorare o prevenire le situazioni del pianeta anziani di Celadina, soprattutto quelle di frontiera.

Inoltre si potranno aiutare a superare i momenti di fragilità, favorire la socialità e gli incontri, rafforzare la rete di solidarietà.

«Riguardo a queste realtà — prosegue Zerbini — ho già incontrato il parroco e il presidente del "Centro di Tutte le Età"».

Anche nel nostro quartiere è stato attivato il "progetto comunale della custodia sociale".

Il servizio è totalmente gratuito ed è rivolto agli anziani soli, a quelli con fragilità fisiche o cognitive, ai nuclei familiari con anziani e agli adulti soli che attraversano momenti di criticità sanitaria o sociale per brevi malattie o altro.

È un servizio assai necessario visto che la popolazione del quartiere, al 31 dicembre 2019, contava 5.200 abitanti, di cui 1.200 over 65 e in buona parte soli, soprattutto donne.

«Questo progetto sociale — racconta Mauro Zerbini, operatore di comunità e di territorio dell'unità operativa anziani del Comune — prevede la figura di una donna "custode sociale", per supportare e aiutare alcune categorie di anziani, per esempio accompagnandoli per prenotazioni e visite mediche, ritiro di ricette

mediche, oppure per sbrigare le faccende domestiche.

In sintesi, il "custode sociale" è una nuova figura che opera nel quartiere con il compito di essere un punto di riferimento per persone sole o in difficoltà».

Un servizio di prossimità, di socialità e di sicurezza



CUSTODE SOCIALE
referente per il quartiere di
CELADINA:

Sig.a Bruna Bendotti
cell. 347 0863426



CENTRO NORD

MACCHINE PULIZIA

EUREKA

www.centro-nord.com

FERRAMENTA INDUSTRIALE

BONACINA S.R.L.

- MATERIALE ELETTRICO
- FERRAMENTA
- UTENSILERIA

V.le EUROPA 2/9 - CURNASCO DI TREVIOLO - BG
TEL. (035) 20.12.66

IDRAULICA F.LLI TIRLONI & C. s.r.l.



Via Maestri del Lavoro, 3 - 24020 GORLE (BG)
Tel. 035/512817 - Fax 035/512917
info@idraulica.it - www.idraulica.it

NOVECENTO
GRAFICO dal 1959

Via Pizzo Redorta, 12/A
24125 Bergamo
Tel. 035 295370
info@novecentografico.it



Grafica

Stampa Litografica & Digitale

Stampa Grande Formato

Cartellonistica & Vetrofanie

Decorazione Automezzi

Abbigliamento & Gadget Personalizzati





Novecento Grafico



novecento_grafico

www.novecentografico.it

VIA CELADINA 10 - BERGAMO

DI NORIS ORNELLA



EDICOLA E CARTOLERIA PRESSO L'OPALE - PROFUMI E CHICCHIERE PER LA CASA

Idee regalo, profumi per la casa, cartoleria, oggettistica, bijoux, angolo goloso, bomboniere



LAVANDERIA SELF SERVICE APERTA TUTTI I GIORNI 7-22

Vendita di detersivi e prodotti alla spina e Essenze di Eida.

ORTOFRUTTA RAVELLINO

TEL. SPA E INGROSSO:
035.303134

TEL. DETTAGLIO GORLE:
035.295914

TEL. DETTAGLIO LALLIO:
035.0443236

VIA DON MAZZUCOTELLI, 5

VIA PROVINCIALE, 2

GORLE LALLIO

Lozza Fiori

www.lozzafiori.com

Via Celadina, 5C
Gorle (Bg)
Tel./Fax 035.300657

emondi serramenti "NUVOLA"

SERRAMENTI IN ALLUMINIO ED AFFINI

di Emondi Michele
Sede op./magazzino: V. Galimberti, 1 24100 BG
TEL: 035343227
Email: info@emondiserramenti.it
Sito: www.emondiserramenti.it

PANIFICIO LONGARETTI

VIA CELADINA 37/38 GORLE (BG)
035293572



Dir. Sanitario Dott. Omar Angelo Ferrario

CENTRO MEDICO SAN PIO X

Via San Pio X, 5/9 - 24125 Bergamo
Tel. 035 423 62 34 cmpiox@gmail.com
R.E.A. 401808 - C.F. e P.IVA 03709570166

PARROCO DON DAVIDE GALBIATI

tel. 035.297360 int.1

dondavidegalbiati@gmail.com

DON ERNESTO BELLONI

cell. 339.7443366

bellonivittorioernesto@gmail.com

SAGRISTA BIAGIO CAMARDA

cell. 339.3288835

biagio3047@gmail.com

SEGRETERIA PARROCCHIALE

c/o la Casa Parrocchiale

Via Pizzo Redorta, 6 - Bergamo

- **Lun - Mart - Gio - Ven**
ore 16 - 18
- **Mercoledì** ore 16.30 - 19.30

Telef. 035 297360 - int. 5

E-mail: celadina@diocesibg.it

ORARIO MESSE

• **FERIALI**

- Da Lunedì a Venerdì: ore 8 - 10

- Sabato: ore 9

• **PRE-FESTIVA**

- **Sabato:** ore 18.30

• **DOMENICA E GIORNI FESTIVI**

- ore 8 - 10.30 - 18.30

COMUNITÀ CRISTIANA di Celadina

Periodico di cultura e informazioni

Diffusione tramite distribuzione

Reg. al Tribunale di Bergamo n. 5/07 del 30/01/2007

DIRETTORE RESPONSABILE: Carmelo Epis

EDIZIONE, AMMINISTRAZIONE E REDAZIONE:

Parrocchia S.Pio X - Via Pizzo Redorta 6 - 24125 Bergamo

STAMPA:

Novecento Grafico srl - Via Pizzo Redorta 12/a - 24125 Bergamo